

L'equilibrio famiglia/lavoro, in un welfare che cambia



Silvia Stefanovichj
silvia.stefanovichj@cisl.it



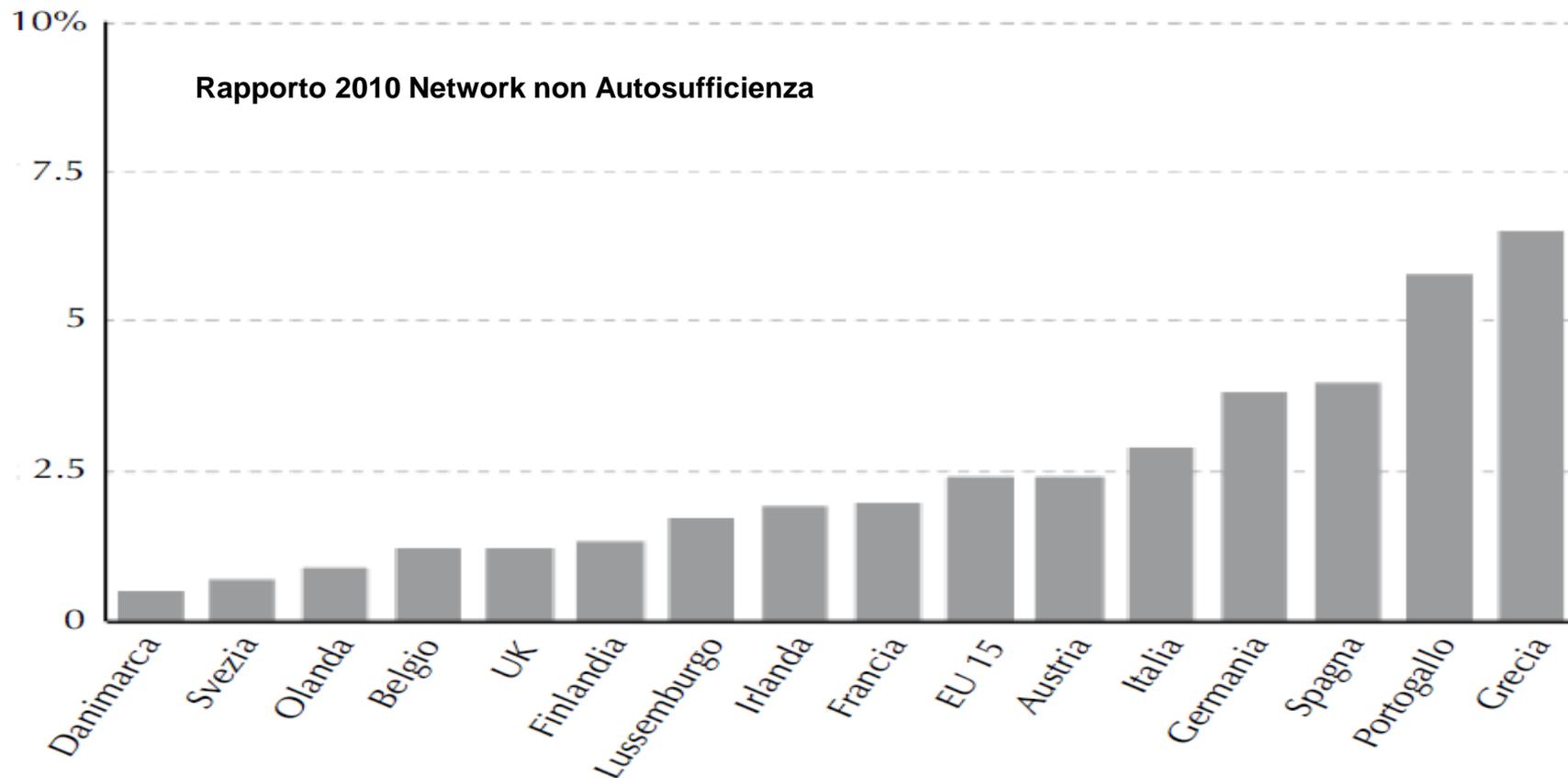
Le donne sono il pilastro della rete informale di aiuti tra le famiglie

Consideriamo tre generazioni di donne, nate nel 1940, 1960 e 1970

La donna nata nel 1940 a 40 anni	può dividere il carico delle cure agli anziani e ai bambini con altri 9 adulti – ha almeno un anziano per 12 anni nella rete di parentela
La donna nata nel 1960 a 40 anni	può dividere il lavoro di cura con altri 5 adulti – ha almeno un anziano per 18 anni nella rete di parentela
La donna nata nel 1970 a 40 anni	può dividere il lavoro di cura con altri 5 adulti – ha almeno un genitore anziano per 22 anni nella rete di parentela

La terza ha dunque più carichi, per un periodo più lungo ma meno tempo da dedicare alla cura perché lavora

Percentuale 15 anni e più che assiste informalmente parenti di almeno 60 anni che vivono nella stessa abitazione



Le donne sono il pilastro della rete informale di aiuti tra le famiglie

L'Italia è il Paese Ocse che **ha la percentuale più alta di familiari e amici che prestano cure** a persone anziane o disabili.

Le reti informali si fanno spesso carico di compiti che in altri paesi sono svolti dalle strutture pubbliche.

Al contempo, la presenza di **assistenti familiari**, stimata in almeno 770.000 persone, implica un costo per le famiglie di circa 9 miliardi all'anno, in parte pagati con i trasferimenti monetari assistenziali – a fine 2008 pari allo 0,7% (Ragioneria Generale dello Stato).

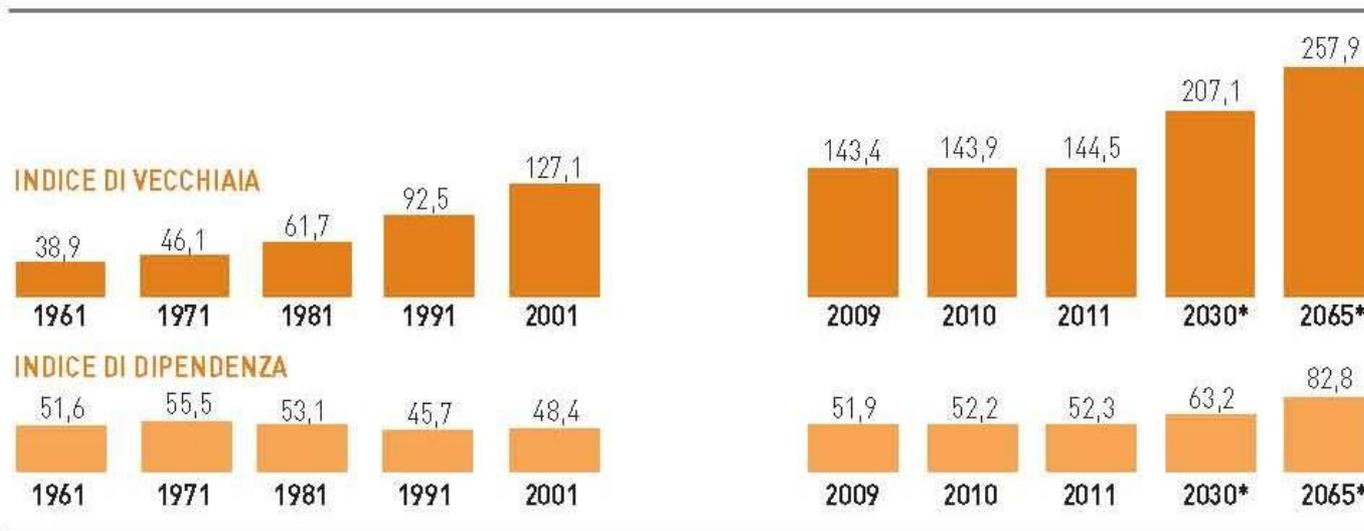
Le donne sono le principali *care giver* (32,5%).

Dedicano più di 2 miliardi di ore di lavoro di cura per altre famiglie in un anno.

Invecchiamento della popolazione

INDICATORI DEMOGRAFICI

Censimenti 1961-2001 e 1° gennaio 2009-2065



* previsione

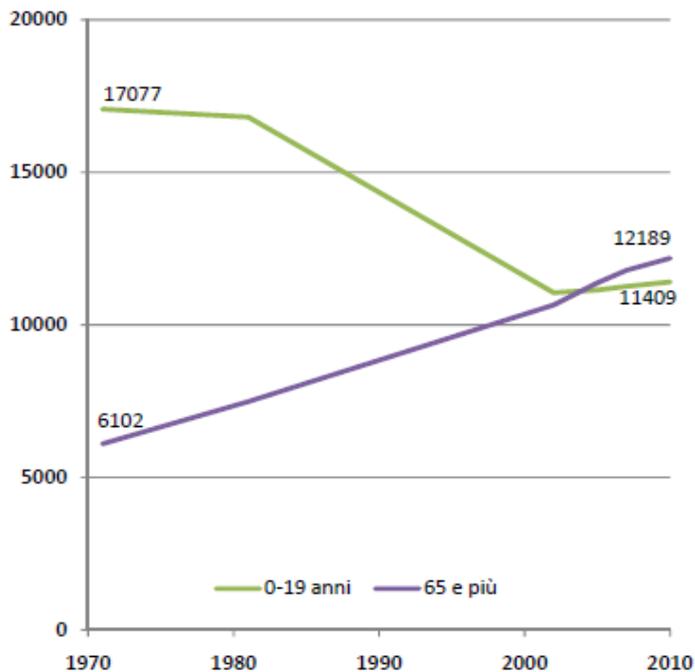
Istat 2012

Indice di vecchiaia: rapporto tra la popolazione di 65 anni e più e la popolazione fino a 14 anni di età, per 100

Indice di dipendenza: rapporto tra la popolazione in età non attiva (fino a 14 anni e di 65 anni e più) e la popolazione in età attiva (tra 15 e 64 anni), per 100

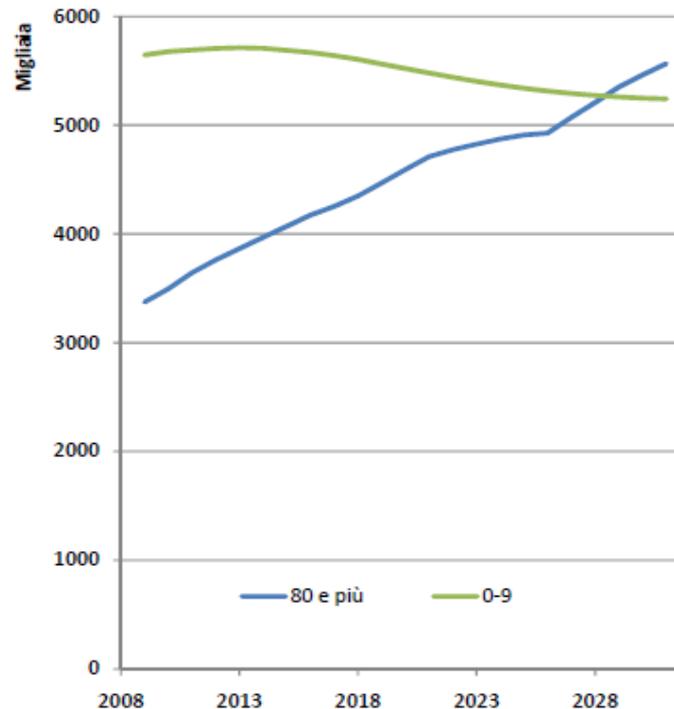
... e aumento della sopravvivenza

Italia - Popolazione residente
Censimento 1971 - 1° gennaio 2010 (migliaia)



dal sorpasso dei nonni sui nipoti ...

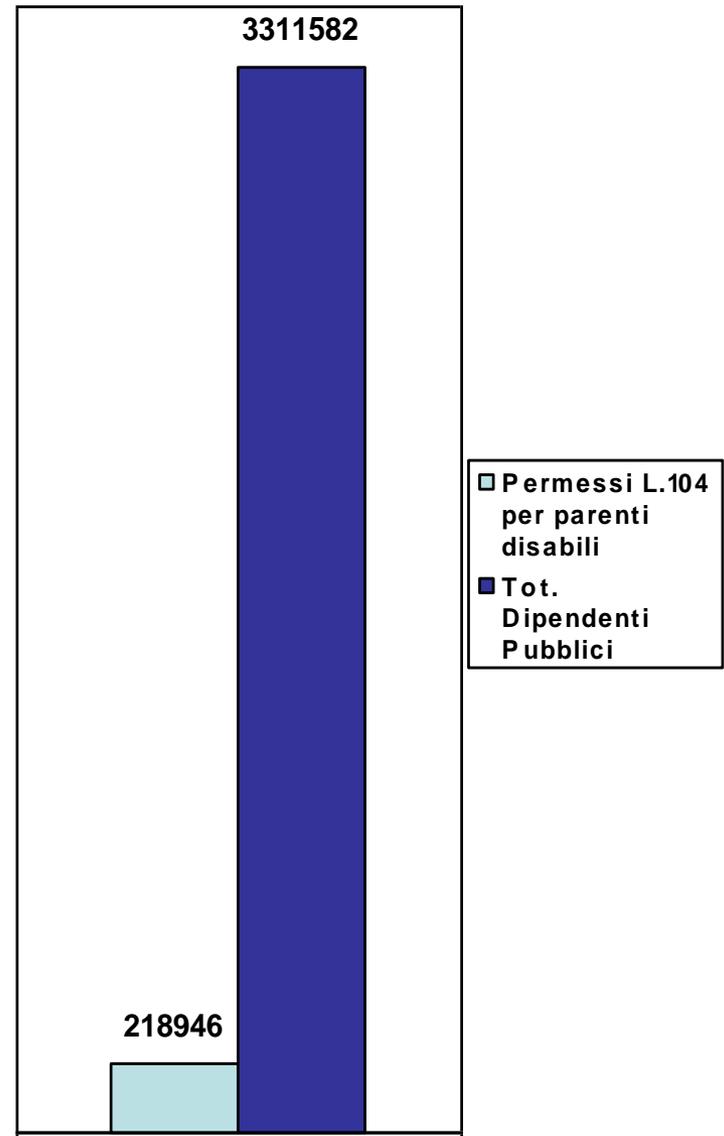
Italia - Popolazione residente al
1° gennaio 2009-2031 (migliaia)



a quello dei bisnonni sui pronipoti

Non-autosufficienti Permessi L.104/92 SETTORE PUBBLICO

- Nel 2010: **244.997** lavoratori pubblici hanno usufruito di permessi ex lege 104/92, pari al **7,4 per cento** dei 3.311.582 dipendenti del settore. Di questi:
 - 218.946 hanno fruito di permessi mensili di 3 giorni per l'assistenza di genitori e parenti disabili;
 - 1.034 hanno una "doppia 104", per se stessi e per un parente.

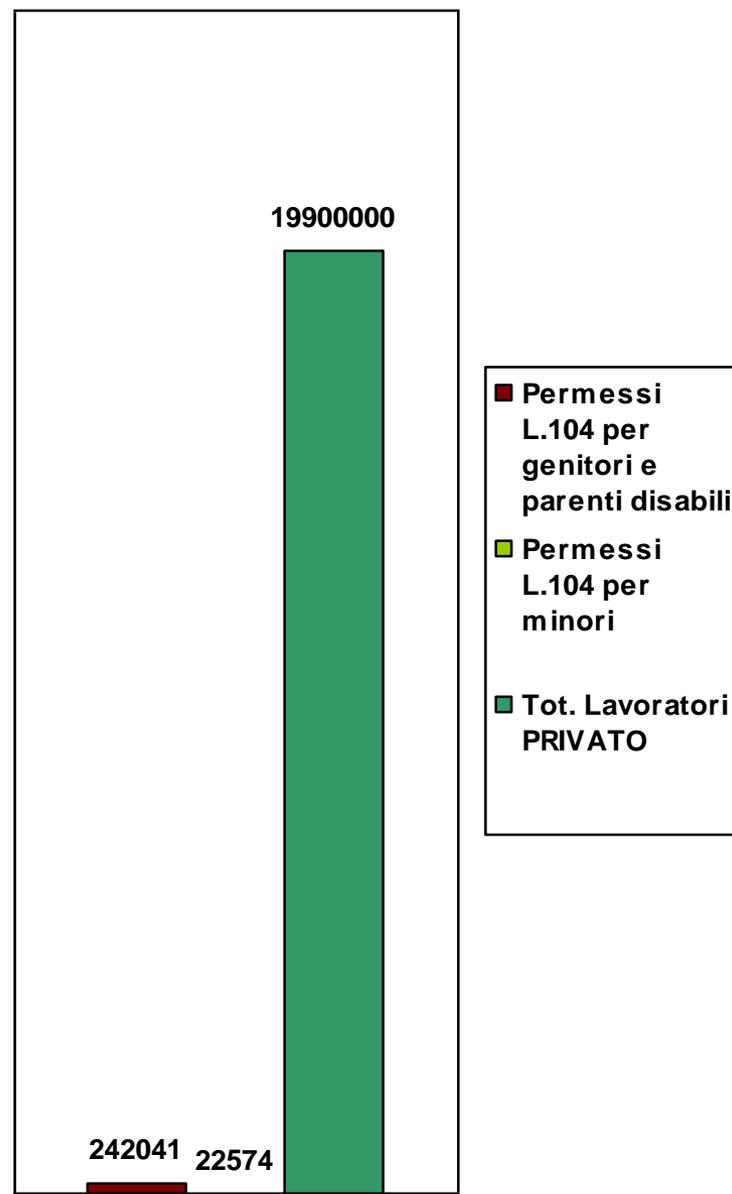


fonte: Ministero della funzione pubblica, "Fruizione dei permessi ex

Fruizione dei permessi ex lege 104/92 - giugno 2011

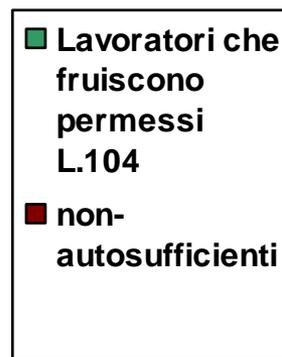
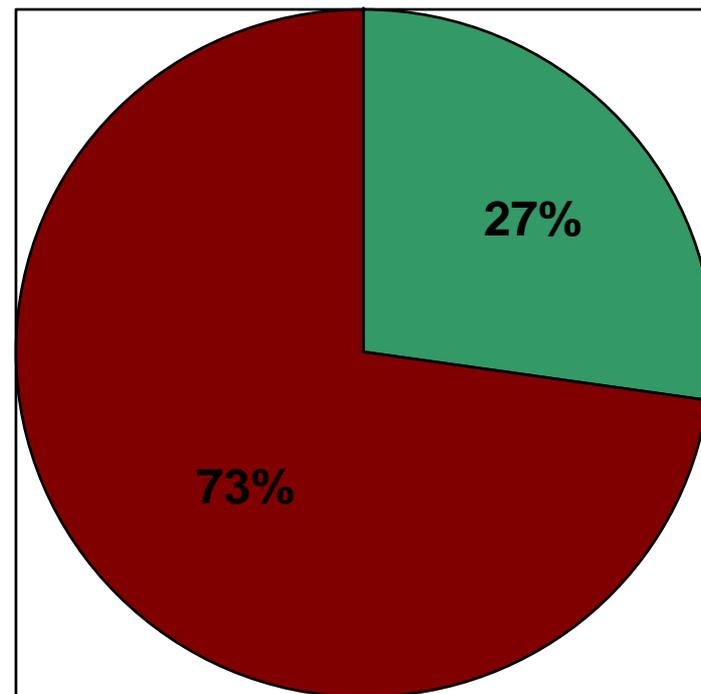
Non-autosufficienti Permessi L.104/92: SETTORE PRIVATO

- nel 2011: **285.185 lavoratori** di aziende ed enti privati hanno usufruito di permessi ex lege 104/92, pari **all'1,43 per cento** dei 19,9 milioni del settore. Di questi:
- 242.041 hanno fruito di permessi mensili di 3 giorni per l'assistenza di genitori e parenti disabili;
- 21.391 hanno fruito di permessi orari giornalieri per assistere minori disabili e 1.183 i lavoratori in congedo parentale prolungato fino a 3 anni di vita del bambino disabile;



Agevolazione lavorativa: permessi ex legge 104/92

- Sono **529 mila** i lavoratori italiani che usufruiscono dei benefici della legge 104/92, grazie ai quali ci si può assentare dal lavoro fino a tre giorni al mese per assistere i propri congiunti con disabilità certificata.
- Sono **1.934 mila i non-autosufficienti** che nel 2011 in Italia percepiscono l'indennità di accompagnamento
- **solamente (quasi) un non-autosufficiente su 4 ha un familiare che fruisce di permessi per assisterlo.**



È così che i desideri delle donne non riescono a tradursi in realtà...

Stanno più a lungo in casa con i genitori quando vorrebbero uscirne:

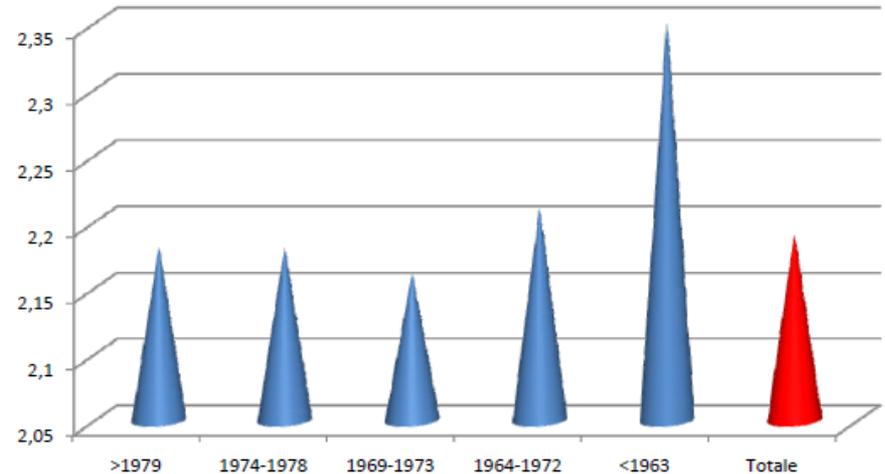
55,1% ha intenzione di uscire (contro il 50,3% dei maschi 18-39 anni), soprattutto se dirigenti, imprenditrici e lib.prof. (87%) e lav.in proprio (80%)

Sono schiacciate dai tempi di lavoro (extradomestico e familiare) e a farne le spese è il loro tempo libero:

Per le occupate **2h37' di tempo libero contro 3h36' dei loro partner**, e si scende a 2h22' per le dirigenti, imprenditrici e libere professioniste e a 2h12' per le lavoratrici in proprio

Il numero medio di figli desiderato...

Numero medio di figli desiderato dalle madri per generazione di appartenenza. Italia - Anno 2005



Fonte: Istat

- Dal 1977 il numero di figli per donna è sotto il livello di sostituzione pari a 2, oggi siamo al 1,4
- Il numero medio di figli desiderato **è sempre superiore a 2**

Gian Carlo Blangiardo

... e difficoltà a conciliare la famiglia con il lavoro

Il **40,2%** delle donne che continuano a lavorare dichiarano **difficoltà di conciliazione** (Casarico & Profeta, 2010)

Tra le madri il **30% interrompe il lavoro per motivi familiari** contro il 3% dei padri.

Sono circa 800 mila (pari **all'8,7% delle donne** che lavorano o hanno lavorato) le madri che hanno dichiarato di essere state **licenziate** o messe in condizione di doversi dimettere, nel corso della loro vita lavorativa, a **causa di una gravidanza**.

Hanno poi ripreso l'attività solo **4 madri su 10**, tra quelle costrette a lasciare il lavoro, ma con valori diversi nel Paese: 1 su 2 al Nord e soltanto poco più di 1 su 5 nel Mezzogiorno.

E il tasso di occupazione femminile diminuisce...

Tasso di occupazione per ruolo ricoperto in famiglia in Italia
(25-44 anni)

	F	
Single	81,2	• Quando si costituisce la coppia/famiglia In coppia: da 0 a 1 figlio dim di 13 punti. da 0 a 2 figli dim di 22 punti da 0 a 3 figli dim di 39 punti.
Coniuge in coppia senza figli	73,1	
Monogenitore	69,3	
1 figlio	71,3	
2 figli	66,7	
3 figli o più	62,3	
Coniuge in coppia con figli	52,5	
1 figlio	60,0	
2 figli	50,6	
3 figli o più	33,7	

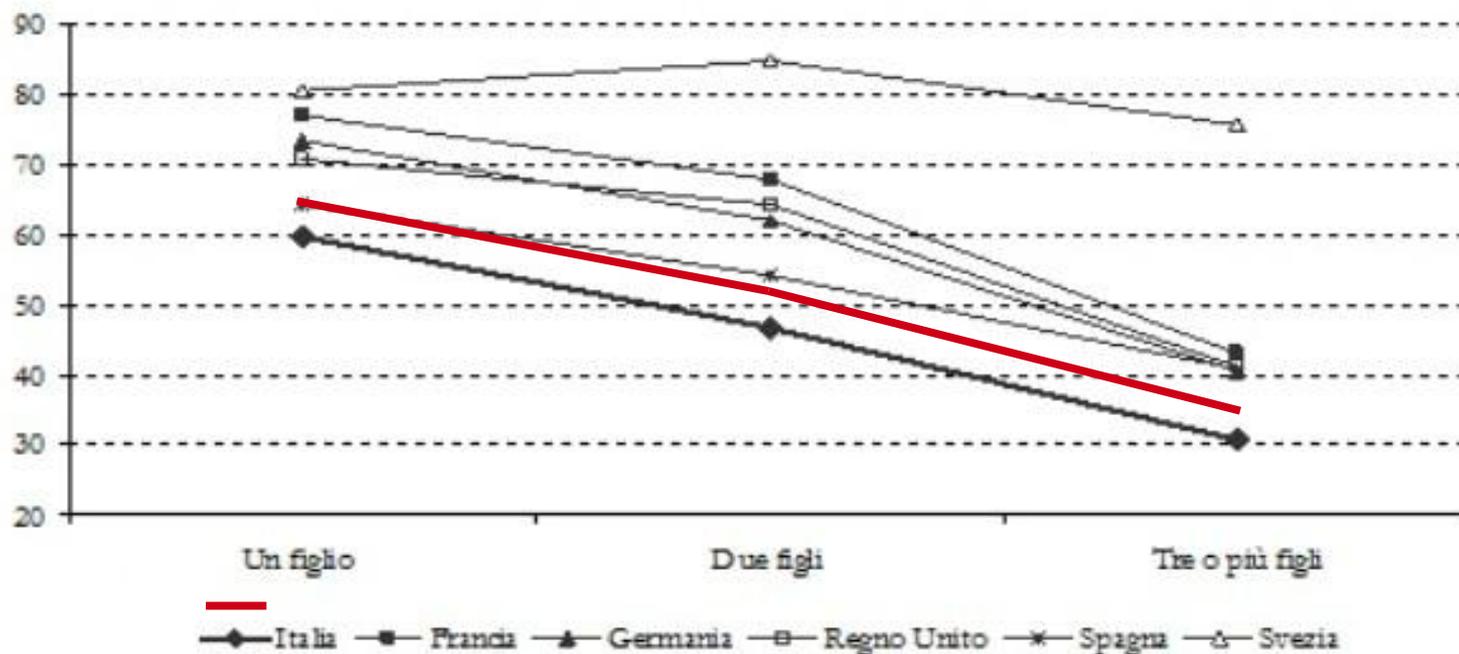
Invece il tasso di occupazione maschile aumenta...

Tasso di occupazione per ruolo ricoperto in famiglia in Italia
(25-44 anni)

	M
Single	84,6
Coniuge in coppia senza figli	90,9
Monogenitore	86,5
1 figlio	85,8
2 figli	86,5
3 figli o più	95,6
Coniuge in coppia con figli	90,5
1 figlio	91,3
2 figli	90,8
3 figli o più	85,0

- Quando si costituisce la coppia/famiglia
In coppia:
da 0 a 1 figlio **aum** di **1** punto.
da 0 a 2 figli è stabile
da 0 a 3 figli **aum** di **1** punto.

Occupazione femminile e numero di figli (con meno di 15 anni)



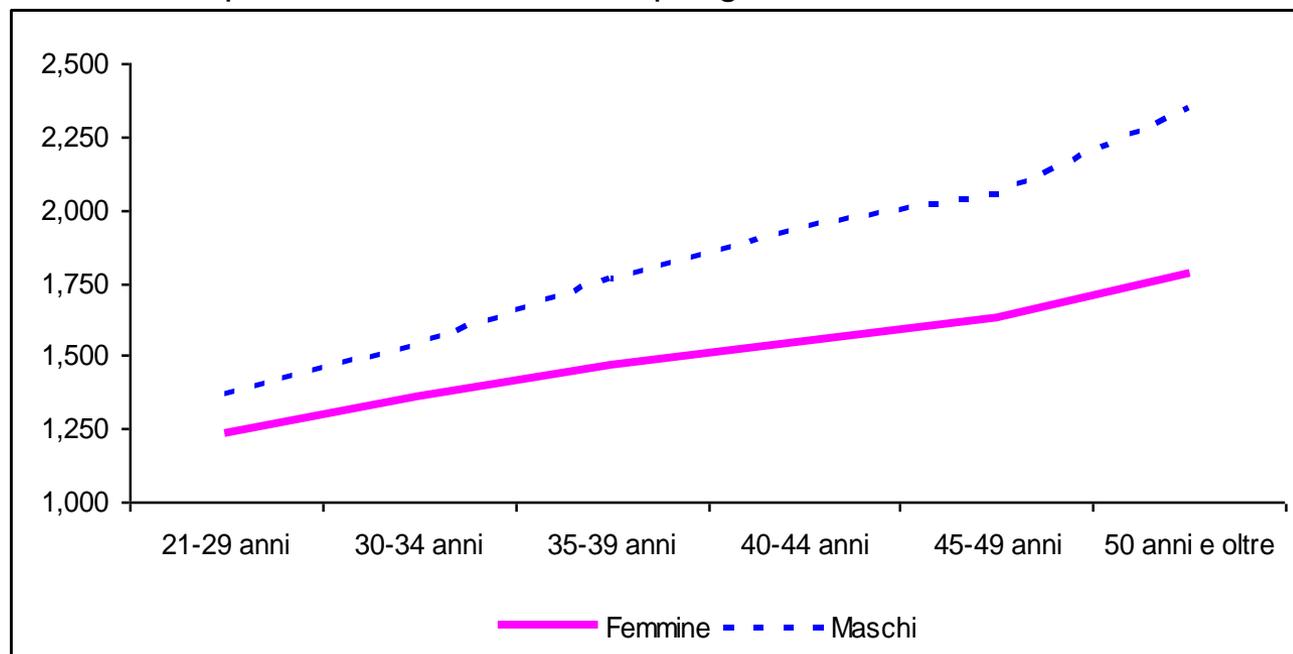
I tassi di occupazione femminile diminuiscono fortemente all'aumentare del numero dei figli (con meno di 15 anni): da 0 a 1 figlio cala di 5 punti, da 0 a 2 figli di 10 punti e da 0 a 3 figli di 25 punti

Tasso di occupazione femminile per numero dei figli (con meno di 15 anni) OCSE 2012

Retribuzioni inferiori...

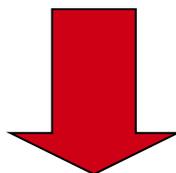
- Le donne in Italia oggi mantengono **inquadramenti occupazionali e livelli retributivi** ancora marcatamente inferiori – circa il 20% - rispetto a quelli dei coetanei maschi (nel 2010, 1.096 contro 1.377 euro).
- Tra gli occupati full-time, differenze significative permangono per le laureate (1.532 euro rispetto ai 1.929 euro dei maschi).

Retribuzione netta dipendenti full-time laureati per genere e classe di età – Anno 2010



Retribuzioni inferiori... e raffronto costi/benefici

Sono in aumento le donne che **lasciano il lavoro per insoddisfazione rispetto alla retribuzione**



Se devono fare un raffronto **costi/benefici** ed acquistare servizi di cura per i propri familiari – bambini o non-autosufficienti -, i lavori femminili a bassa retribuzione non sono più appetibili

Costo rette: **Ricerca CISL 2009** tramite Aretès (in corso di aggiornamento) dice che vi sono Comuni in cui il costo medio della retta per il Nido (sostenuta dalle famiglie, non costo di gestione) oscilla tra 500 euro (retta minima) e i **3000 (retta massima)**, e le soglie di esenzione da 500 euro a 7.700 euro.

Il sistema dei servizi socio-educativi alla prima infanzia

- Dal 2008 al 2011 il sistema dei servizi alla prima infanzia (0-3 anni) in Italia passa **dal 16 al 19% di copertura.**
- Ma forti divergenze territoriali: Centro/Nord 22/25%, 7/8% Sud e Isole.
- Solo considerando anche l'apporto della Scuola dell'infanzia, sia come accesso ordinario che per gli anticipatari, si può arrivare alla copertura significativa del 34,9%.
- Ma, in totale, la copertura per **bambini di 0-1 anno è del 10%, e per quelli di 1-2 anni è del 20%.**
- **La soglia del 33% che era stata fissata dalla Strategia di Lisbona in Italia si raggiunge solo per i bambini con più di 26 mesi, grazie al rilevante apporto della Scuola dell'infanzia.**

Occupazione e fecondità

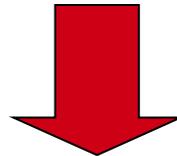
Nell'ultimo decennio studi europei hanno dimostrato che **crescono insieme occupazione femminile e tassi di fecondità** nei territori con maggiori flessibilità orari/organizzative del lavoro e maggior presenza di servizi;

e, al contrario, **diminuiscono insieme** nei territori dove flessibilità e servizi sono scarsi.

(Non è più vero che le donne hanno un *trade off* – devono operare una scelta – tra figli e carriera)

Occupazione e fecondità

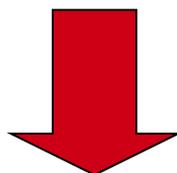
La competenza educativa delle famiglie è migliorata,
le donne percepiscono ancora basse retribuzioni



non è sufficiente aumentare il numero di nidi, **è necessario investire nella qualità percepita dalle famiglie** (titoli di studio degli educatori, coordinamento pedagogico, collaborazione con le famiglie, flessibilità di entrata ed uscita per favorire il tempo di gioco con il genitore quando possibile, spazi anche all'aperto)

I servizi per la non-autosufficienza...

- L'ospedale che per mantenere la sua centralità nel sistema espelle o esternalizza quanto non può più gestire perché cronico e non acuto;
- le carenze strutturali di un sistema di servizi sociali sottodimensionato, frammentato e disomogeneo;
- le famiglie con l'acqua alla gola strette tra la necessità di rinvenire nelle varie misure a disposizione soluzioni tampone al loro carico di cura e la crescente spesa *out of pocket* in un mercato con forti asimmetrie, poco trasparente e poco regolato.



Necessaria una Legge quadro per la non-autosufficienza.

L'obiettivo deve essere quello di far diventare la **long term care un pilastro autonomo** nell'ambito del welfare, come area sperimentale di un nuovo modo di intendere l'integrazione socio-sanitario.

Asimmetria di ruoli

Nelle coppie di occupati con donna tra 25 e 44 anni, in un giorno medio settimanale la donna lavora in totale (lavoro retribuito e familiare) **53' in più del suo partner** (9h08' delle donne contro le 8h15' degli uomini)

Il divario cresce in presenza di figli (+1h02'): le madri lavorano più dei loro partner occupati: 9h25' a fronte di 8h23' dei padri

L'asimmetria dei ruoli è elevata: **il 71,9% delle ore dedicate al lavoro familiare** (lavoro domestico, di cura e di acquisti di beni e servizi) dalle coppie di occupati **è a carico delle donne**

Nel tempo l'asimmetria è diminuita: in 20 anni tra le coppie di occupati con figli è scesa dall'80,6% del 1988-89 al 72% del 2008-09 (-12 punti percentuali) perché:

le madri hanno tagliato 37' di lavoro familiare (da 5h48' a 5h11')

i padri lo hanno incrementato di 26' (da 1h34' a 2h00')

Quindi più per i tagli operati dalle madri che per l'incremento dei padri (1 minuto all'anno!)

Le reti informali: forte crisi strutturale

Il ruolo ricoperto dalle nonne sarà sempre più difficile da sostenere

In crisi un modello di welfare basato sull'aiuto tra generazioni di madri e di figlie, e sul lavoro non retribuito di cura delle donne.

Le nonne sempre più schiacciate tra cura dei nipoti, carico di lavoro all'interno della propria famiglia e l'assistenza dei genitori anziani in molti casi non autosufficienti, carico del loro lavoro extradomestico

In prospettiva:

- **calo della fecondità**
- **aumento dell'occupazione femminile**
- **aumento della durata media della vita**
- **posticipazione età pensionabile**

**questa situazione
si aggraverà**

Grazie dell'attenzione!



Silvia Stefanovichj
silvia.stefanovichj@cisl.it